Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 327

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno L. 42	Sem. 22	Trim. 12
Roma e per le Provincie del Regno		» » 46	» 24	» 13
Svizzera		» » 58	» 31	» 17
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno L. 82	Sem. 48	Trim. 27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» » 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» » 82	» 44	» 24

Firenze, Lunedì 28 Novembre

PARTE UFFICIALE

Il N. 6033 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore nelle provincie romane:

La legge organica sul reclutamento dell'esercito in data del 20 marzo 1854 n. 1676, col R. decreto 4 maggio dello stesso anno n. 1704 con cui vennero corretti gli errori incorsi nella stampa della medesima, e le leggi 12 giugno 1857 n. 2238, 13 luglio stesso anno n. 2261, 24 agosto 1862 n. 767, 8 agosto 1863 n. 1391, 29 marzo 1865 n. 2222, 7 luglio 1866 n. 3062, 27 maggio 1869 n. 5097 e 14 agosto 1870 n. 5797 con cui vennero fatte rettificazioni, modificazioni ed aggiunte alla legge organica succitata;

Il R. decreto 31 marzo 1855, n. 877, che approva il regolamento sul reclutamento dell'esercito, i RR. decreti 14 luglio 1856 n. 1736, 29 agosto 1857 n. 2471, e 5 ottobre 1862 n. 865, coi quali si approvano le appendici allo stesso regolamento, ed i RR. decreti del 24 agosto 1865 n. 2464, 6 ottobre 1868 n. 4649, e 10 gennaio 1869 n. 4808, il primo de' quali relativo alla statura degli uomini di cavalleria, e gli altri all'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 6026 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 16 dicembre 1870 la circoscrizione militare territoriale del Regno è determinata in 16 divisioni territoriali e quarantacinque distretti militari, come dallo Specchio annesso al presente decreto, per ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra; ed il Ministro della Guerra è incaricato di stabilire le attribuzioni di servizio dei comandi generali di divisione e dei comandi di distretto militare.

Art. 2. È fatta facoltà al Ministro della Guerra di tenere costituite anche in tempo di pace fino a quattro divisioni attive e quindi anche i relativi comandi generali, e di stanziarle ove più conveniente per la utilità del servizio e per l'istruzione delle truppe.

Art. 3. Nei comandi generali delle divisioni attive e delle divisioni territoriali saranno impiegati ufficiali generali compresi nello stato maggiore generale dell'esercito, il quadro organico del quale è approvato con altro Nostro decreto in data d'oggi stesso.

Art. 4. Negli stati maggiori dei comandi generali delle divisioni attive e delle divisioni territoriali saranno impiegati ufficiali effettivi, aggregati ed applicati del corpo di stato maggiore compresi nell'attuale quadro organico di esso corpo.

Art. 5. Per il servizio dei distretti militari e dei comandi delle fortezze sono approvati i quadri graduali e numerici annessi al presente decreto e per ordine Nostro firmati dal Ministro della Guerra.

Art. 6. Gli ufficiali impiegati nel servizio dei distretti militari appartengono all'arma di fanteria, ma potranno provenire da qualsiasi arma o corpo dell'esercito.

Art. 7. Sono soppressi a datare dal 1° gennaio 1871 i comandi militari di provincia.

Art. 8. Gli ufficiali dello stato maggiore delle piazze che non saranno impiegati nel servizio dei distretti militari o delle fortezze saranno provveduti di ritiro, riforma od aspettativa a termini delle vigenti leggi.

Art. 9. In conseguenza di quanto è decretato nei precedenti articoli sono abrogati tutti gli antecedenti Nostri decreti relativi all'istituzione degli attuali comandi generali di divisioni territoriali e di divisioni attive dello stato maggiore delle piazze e dei comandi militari di provincia e fortezza, e così pure s'intendono abrogati gli antecedenti Nostri decreti relativi alla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Riparto del territorio del Regno in Divisioni e Distretti militari.

DIVISIONI MILITARI territoriali loro sedi e denominazione	DISTRETTI MILITARI compresi in ciascuna divisione militare territoriale sedi dei comandi di distretto militare loro numero d'ordine e denominazione	PROVINCIE comprese in ciascun distretto militare
Alessandria	1° Distretto militare di Alessandria	Alessandria
	2° Idem Piacenza	Pavia - Piacenza
Bari	3° Distretto militare di Bari	Bari
	4° Idem Foggia	Campobasso - Foggia
	5° Idem Lecce	Lecce
Bologna	6° Distretto militare di Bologna	Bologna - Ferrara
	7° Idem Parma	Modena - Parma - Reggio (Emilia)
	8° Idem Ravenna	Forlì - Ravenna
Chieti	9° Distretto militare di Chieti	Aquila - Chieti
	10° Idem Teramo	Ascoli - Teramo
Firenze	11° Distretto militare di Firenze	Arezzo - Firenze
	12° Idem Siena	Grosseto - Siena
	13° Idem Livorno	Livorno - Pisa
	14° Idem Lucca	Massa e Carrara - Lucca
Genova	15° Distretto militare di Cagliari	Cagliari
	16° Idem Genova	Genova - Porto Maurizio
	17° Idem Sassari	Sassari
Messina	18° Distretto militare di Catania	Catania
	19° Idem Catanzaro	Catanzaro
	20° Idem Messina	Messina
	21° Idem Reggio (Calabria)	Reggio (Calabria)
Milano	22° Distretto militare di Como	Como - Sondrio
	23° Idem Milano	Milano
	24° Idem Novara	Novara
Napoli	25° Distretto militare di Benevento	Avellino - Benevento
	26° Idem Caserta	Caserta
	27° Idem Napoli	Napoli
Padova	28° Distretto militare di Treviso	Belluno - Treviso
	29° Idem Padova	Padova - Rovigo - Venezia
	30° Idem Udine	Udine
Palermo	31° Distretto militare di Caltanissetta	Caltanissetta - Siracusa
	32° Idem Trapani	Girgenti - Trapani
	33° Idem Palermo	Palermo
Perugia	34° Distretto militare di Ancona	Ancona - Macerata - Pesaro ed Urbino
	35° Idem Perugia	Perugia
Roma	36° Distretto militare di Roma	Roma
Salerno	37° Distretto militare di Cosenza	Cosenza
	38° Idem Potenza	Potenza
	39° Idem Salerno	Salerno
Torino	40° Distretto militare di Cuneo	Cuneo
	41° Idem Torino	Torino
Verona	42° Distretto militare di Bergamo	Bergamo
	43° Idem Brescia	Brescia
	44° Idem Cremona	Cremona - Mantova
	45° Idem Verona	Verona - Vicenza

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra: RICOTTI.

QUADRO *graduale e numerico del personale permanente dei Distretti militari.*

	10 Distretti di 1ª classe per ciascuno	20 Distretti di 2ª classe per ciascuno	15 Distretti di 3ª classe per ciascuno	TOTALE generale	Competenze
Comandante di distretto (colonnello o luogotenente colonnello)	1	1	1	45	
Luogotenenti colonnelli	1	»	»	10	
Maggiori (relatori)	1	1	1	45	
Direttore dei conti (capitano)	1	1	1	45	
Ufficiali di massa e matricola (capit.)	1	1	1	45	
Aiutanti maggiori in 1° (capitano)	1	1	»	30	
Aiutanti maggiori in 2° (ufficiale subalterno)	1	1	1	45	
Ufficiali d'amministrazione (uffiziale subalterno)	1	1	1	45	Gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati hanno le competenze del grado nella fanteria di linea. Esclusi però ogni qualsiasi indennità o soprassoldo di carica e razione di foraggio. Gli uffiziali subalterni hanno diritto alla indennità di alloggio come gli altri ufficiali dell'arma di fanteria.
Capitani di compagnia	2	1	1	55	
Luogotenenti id.	2	1	1	55	
Sottotenenti id.	2	1	1	55	
	14	10	9	475	
Furieri maggiori	1	1	1	45	
Furieri d'amministrazione	1	1	1	45	
Sergenti d'amministrazione	2	2	1	75	
Sergenti di maggiorità	1	1	»	30	
Capi armajoli	1	1	1	45	
Capi sarti	1	1	1	45	
Capi calzolaj	1	1	1	45	
Caporali maggiori	1	1	1	45	
Caporali furieri d'amministrazione	3	2	2	100	
Caporali di maggiorità	2	1	1	55	
Caporali trombettieri	1	1	1	45	
Furieri di compagnia	2	1	1	55	
Sergenti id.	6	4	3	185	
Caporali id.	6	4	3	185	
Soldati trombettieri id.	3	2	2	100	
Soldati id.	110	60	40	2800	Il numero dei soldati varia secondo il numero e la forza delle classi sotto le armi.
	132	81	60	3900	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra: RICOTTI.

QUADRO *graduale e numerico degli ufficiali addetti a comandi delle fortezze e dei guardarmi.*

Luogotenenti colonnelli	5	Avranno diritto alle competenze del grado nella fanteria di linea, esclusi i soprassoldi e le indennità di carica e le razioni di foraggio.
Maggiori	10	
Capitani	12	
Luogotenenti	9	
Sottotenenti	9	
Totale ufficiali	45	
Guardarmi	163	Collo stipendio di L. 1100 annue. Quelli dei guardarmi in eccedenza al bisogno del servizio delle fortezze saranno impiegati nel servizio dei distretti militari.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra: RICOTTI.

Il Numero 6023 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione è data ai due protocolli sottoscritti a Buenos-Ayres il 26 agosto e 26 settembre 1870 dal Nostro Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, e dal Ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza dei quali il trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Repubblica Argentina, in data del ventuno settembre milleottocentocinquantacinque, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica stessa fino al dì quattro settembre milleottocentosettantuno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

La proroga di un anno alla durata del trattato vigente fra il Regno d'Italia e la Repubblica Argentina, fissata nel protocollo del 30 settembre dell'anno scorso non essendo stata sufficiente per condurre a termine i negoziati di un nuovo trattato d'amicizia, navigazione e commercio, il conte Della Croce di Dojola, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, ed il dottor Don Carlos Tejedor, Ministro delle relazioni estere della Repubblica, riunitisi nella segreteria del ministe-

---

APPENDICE

(24)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT

(DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 324

CAPITOLO XI.

Il canto del cigno.

Abbiamo il dispiacere di dover dire che l'augurio del fedele domestico non fu adempiuto. Il conte Wallemberg passò una notte tutt'altro che tranquilla, anzi non meno insonne che la precedente, e sogni spaventosi lo disturbarono quando alla fine cadde assopito. Gli pareva essere sulla scena costretto a rappresentare e cantare la parte di Teseo dinanzi ad un pubblico numeroso, i cui mille occhi stavano fissati sopra di lui. Il coro che lo circondava era composto esclusivamente di membri del corpo diplomatico in uniformi di gala; il pontefice all'altare, malgrado la sua parrucca bianca e la barba falsa, era senza dubbio il presidente della Camera e ministro degli affari esteri. Egli riconobbe la sua voce distintamente nelle note di basso profondo della fine del coro, quando dice: « Intrepida Amazzone, armati per la lotta, il più nobile dei figli d'Elle vanta facile la vittoria. » Durante il ritornello, i timballi strepitavano così forte da spezzare le orecchie dell'infelice sognatore. Egli poi si vedeva, grondante di sudore, impegnato in singolar tenzone con Antiope, regina delle Amazzoni, la quale non era nè Serafina, nè Armegarda, ma, per una comica trasformazione, la vecchia governante inglese, mistress Henderson, il cui enorme *chignon* di capelli falsi pendeva di sotto l'elmo dorato. E, orrore! mentre egli Teseo-Wallemberg cadde a terra ignominiosamente sconfitto, non solo lasciò cadere lo scudo, il brando e l'elmo, ma perdè pure uno alla volta tutti i vestiti, finchè fu ridotto alla lunga camicia da notte, ed a quell'altro oggetto non mai proferito, nè inteso da una dama inglese (le mutande). Così egli giaceva disperato raccosciandosi sotto gli sguardi dell'alta nobiltà e del colto pubblico, mentre Antiope-Henderson andava gridando: *Shocking! Shocking!* e tutta l'orchestra colle trombe mandava suoni di scherno. La vecchia inglese alla fine lo tolse da questa terribile posizione, facendo il nobile atto di gettare se stessa sfacciatamente sul vinto nemico, scuotendolo vigorosamente nelle spalle — finchè si svegliò. La scossa era una realtà, eseguita però, non dalla governante, ma dal cameriere, il quale supplichevole diceva:

— Mi perdoni, Eccellenza, se ho preso la libertà di disturbarla. Marianka è giù; è la cameriera della Fräulein Lomond, come sa Sua Eccellenza. Ella porta i complimenti della sua padrona e viene a domandare la chiave per accordare il piano, che crede avere lasciato nel *coupé* Offenbach. Siccome il cocchiere l'ha cercata senza trovarla, abbiamo creduto che forse Sua Eccellenza l'avesse presa.

— Chiave? — mormorò il conte sotto l'impressione del sogno. — Herr Marval ha la chiave della cifra dei dispacci.

— Non si tratta di quella, Eccellenza, ma della chiave da accordare il piano, senza la quale Fräulein Lomond non può eseguire le scale.

— Non ne so nulla di chiavi, e non annoiatemi oltre.

— A suoi ordini, Eccellenza.

— Che ora è?

— Sono le otto e mezzo, Eccellenza.

— Che nessuno venga a disturbarmi prima di mezzogiorno.

— Sì, Eccellenza.

Così terminò il sacrificio della prima donna, con un mezzo infallibile d'interrompere i sogni spiacevoli, voltandosi dall'altra parte; e ricoprendosi le spalle, il diplomatico cadde in un sonno profondo.

Anche Roland aveva passato una cattiva notte, e fu risvegliato parimenti da un messaggio femminile. Herr Raff, detto Rafaele, pose sul tavolo da notte un bigliettino quadrato appena percettibile, scritto nel carattere illeggibile di Armegarda, dicendo di cattivo umore:

— Viene dalla milionaria.

Armegarda scriveva così: « Il nostro giuoco promette bene, caro maestro, e la parte da lei eseguita ieri sera è un vero colpo da maestro. Oggi si tenga tranquillo; sarebbe meglio che non si mostrasse nè a Wallemberg, nè a Serafina, nè soprattutto al teatro. (L'ultima parola sottolineata.) Domani spero di acclamarla vincitore, e fors'anche questa sera all'ultima delle mie serate, cui ella non deve mancare di venire. Coi più cordiali saluti. — A. K. »

Il consiglio trovandosi d'accordo colla disposizione di Roland venne tosto seguito. Egli sentiva il bisogno di solitudine; quindi messo il libro degli schizzi in saccoccia, partì col primo convoglio verso i monti per prendere alcune vedute di roccie e foreste da mettere nella battaglia delle Amazzoni. Egli non aveva intenzione di ritornare prima della sera.

Il benigno lettore non deve sentire alcuna inclinazione d'assistere una seconda volta all'alzarsi di Serafina, e neppure noi. Passiamo dunque pian pianino la Rosa Rossa, dove si vedono entrare ed uscire il medico del teatro, l'impresario ed i domestici del teatro. Corre la voce che la Lomond abbia detto di non voler cantare; altri invece asseriscono che dietro nuove considerazioni si sia decisa a cantare. Quest'è la gran questione del giorno: canterà o non canterà? I due articoli del *Giornale della sera* e del supplemento passano di mano in mano nei caffè; le scommesse si fanno in favore e contro; l'eccitamento cresce ogni minuto, e malgrado la tranquillità dominicale, il suono delle campane e la messa militare, ognuno si prepara ad una serata turbolenta.

Nel giardino d'Armegarda però regna la pace. In opposizione alla colazione di ieri, quella d'oggi era un idillio. Il papà Krafft nel suo seggiolone si lascia portare dalla figlia il caffè colla panna, mentre la governante abbrustolisce il pane e vi spande sopra il burro fatto colle proprie mani. Il gorgheggiare degli uccelletti che si udiva attraverso le finestre aperte del giardino d'inverno, ed i raggi del sole sui fiori del tappeto che li facevano apparir veri, davano al salottino un aspetto festivo di primavera.

Prima che il padre Krafft andasse a messa, com'era solito, Armegarda gli diede una piccola spiegazione del suo giuoco di carte, dimostrandogli come fosse falsa la teoria matrimoniale di Wallemberg, ed il progetto che aveva formato

ro, allo scopo d'impedire che i rapporti esistenti fra i due paesi non rimangano indeterminati per difetto di stipulazioni scritte, hanno convenuto:

Chè il Governo Argentino sollecitera l'autorizzazione necessaria del Congresso per prorogare fino al 4 di settembre del 1871 il trattato di commercio esistente, il che si farà constare con un atto speciale quando si ottenga l'autorizzazione sopra indicata.

Fatto e firmato in doppio originale a Buenos Ayres il 26 agosto dell'anno mille ottocento settanta.

(L. S.) CONTE DELLA CROCE.
(L. S.) CARLOS TEJEDOR.

In Buenos Ayres addì 26 del mese di settembre del 1870 riunitisi nella segreteria del ministero delle relazioni estere della Repubblica S. E. il signor conte Della Croce di Dojola, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e S. E. il signor dottore D. Carlos Tejedor, Ministro segretario di Stato del dipartimento predetto, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, in esecuzione del protocollo del 26 agosto prossimo passato dichiararono prorogata fino al 4 settembre del 1871 la durata del trattato d'amicizia, navigazione e commercio fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

In fede di che i due Plenipotenziari hanno firmato il presente in doppio originale, e vi hanno fatto apporre i loro rispettivi sigilli.

(L. S.) CONTE DELLA CROCE.
(L. S.) CARLOS TEJEDOR.

Il N. 6034 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 ottobre p. p.;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane:

1° La legge consolare per il Regno d'Italia in data 28 gennaio 1866, num. 2804;

2° Il decreto approvativo del regolamento per l'esecuzione della legge consolare suddetta in data 7 giugno 1866, num. 2996;

3° I decreti relativi alla concessione e revoca dell'*exequatur* agli agenti delle potenze estere in data 3 dicembre 1854, num. 328, e 12 maggio 1861, num. 21;

4° Il decreto sui passaporti in data 13 novembre 1857, n. 2539, modificato, per rispetto alle tasse che vi si riferiscono, colla legge 25 luglio 1868, num. 4520.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina:

Con R. decreto 13 ottobre 1870:

Provana del Sabbione cav. Pompeo, viceammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina collocato a riposo per R. decreto 8 settembre 1870 a far tempo dal 16 stesso mese, revocato e considerato come non avvenuto il sopracitato decreto restando nella precedente posizione di disponibilità fissatagli coll'altro decreto 26 febbraio 1870.

Con RR. decreti 1° novembre 1870:

Isola comm. Ulisse, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato membro del Consiglio superiore di marina a far tempo dal 1° novembre 1870;

Burone Lercari cav. Felice, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante la Regia fregata mista *Principe Umberto*;

Merlin cav. Luigi, capitano di fregata di 2ª cl. id. id., id. id. il R. trasporto a ruote di 2ª classe *Europa*;

Chigi Francesco, luogotenente di vascello di 2ª classe id. id., nominato uffiziale d'ispezione della R. Scuola di marina a far tempo dal 16 novembre 1870;

Puglia Michele, secondo capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia marina, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 18 novembre 1870;

Peretti Carlo, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina in aspettativa per motivi di famiglia, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 16 novembre 1870;

Farina Roberto, medico di corvetta di 1ª cl. nel corpo sanitario militare marittimo in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 16 novembre 1870;

Cigliano cav. Carlo, capo meccanico nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina, nominato uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia;

Marcianò Benedetto, meccanico di 1ª classe id. id., nominato cav. id. id.;

Panciera Pietro, già assistente di amministrazione nella I. R. marina austriaca, nominato sottocommissario aggiunto di 2ª classe nel corpo di commissariato della R. marina e contemporaneamente ammesso a far valere i titoli a pensione o di riforma a far tempo dal 13 novembre 1866.

Con R. decreto 13 novembre 1870:

Paterno Raffaele, medico di corvetta di 1ª cl. nel corpo sanitario militare marittimo, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 1° dicembre 1870.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina:

Con RR. decreti 13 novembre 1870:

Becher cav. Agostino, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante del cantiere militare marittimo in Castellammare;

Ruggi cav. Luigi, id. id. di 2ª classe, esonerato dalla suddetta carica.

Con R. decreto 20 novembre 1870:

Provana del Sabbione cav. Pompeo, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a domanda fattane a far tempo dal 1° decembre 1870.

Per un errore occorso al penultimo capoverso dell'articolo 3 del R. decreto n° 6030, pubblicato nella Gazzetta di ieri, si riproduce per intero il detto capoverso nei seguenti termini:

« Colle stesse pene saranno puniti i pubblici discorsi, gli scritti o fatti che sieno di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento *contro la persona* del Sommo Pontefice. »

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

ESAMI *di concorso pei volontari di carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse ai posti d'impiego retribuito, e di abilitazione alla carriera dei commessi gerenti presso gli uffizi del Registro, del Bollo e del Demanio.*

Il direttore generale sottoscritto;

Veduti gli articoli 35 e 41 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 6 ed 8 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

Determina:

I. Sono aperti gli esami di concorso pei volontari demaniali ai posti d'impiego retribuito, e di abilitazione alla carriera dei commessi gerenti presso gli uffizi del registro, del bollo e del demanio.

II. Gli esami avranno luogo nei giorni 16 e seguenti di gennaio del prossimo anno 1871 presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per le provincie di Caltanissetta e Girgenti;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per le provincie di Catanzaro e Cosenza;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena;
11. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
12. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
13. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio;
14. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
15. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
16. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
17. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
18. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
19. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza;

III. Gli esami consisteranno tanto pei volontari, quanto per gli aspiranti alla carriera dei commessi gerenti, nella risoluzione in iscritto di temi sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — Tasse contrattuali;
2. Idem — Tasse di successione;
3. Idem — Tasse giudiziali;
4. Legge sulle tasse di bollo;
5. Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società e assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative, od altre congeneri;
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
7. Manutenzione degli uffizi contabili demaniali;
8. Leggi organiche sull'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la risoluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

IV. I volontari demaniali, e i giovani aspiranti ai posti di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti, devono presentare, non più tardi del 1° gennaio 1871, alla intendenza di finanza della provincia cui appartengono, la rispettiva domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, da essi firmata, e col corredo.

Quanto ai volontari:

a) Del loro decreto di nomina;

b) Di un certificato della intendenza della provincia dal quale risulti avere eglino durante il tirocinio dato prova di subordinazione, d'intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei proprii doveri;

c) Della giustificazione di aver fornito la mallevadoria prescritta coll'articolo 35 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760.

Quanto agli aspiranti ai posti di commesso gerente:

a) Dell'atto di loro nascita, da cui resulti che hanno non meno di 18, nè più di 30 anni d'età;

b) Di un certificato del sindaco del luogo di loro domicilio, dal quale consti essere eglino Italiani e domiciliati nel Regno, e che hanno sempre tenuto condotta irreprensibile e godono la pubblica estimazione;

c) Di un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato col decreto Reale 6 dicembre 1865, n. 2644;

d) Di un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

e) Di un attestato che provi avere egli fatto un corso completo di studi ginnasiali o tecnici.

Firenze, novembre 1870.

Il Direttore generale
SARACCO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Dilazione alle scadenze del concorso per la compilazione dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali di artiglieria.

Considerando che le frequenti mobilizzazioni di truppe, necessitate dagli avvenimenti testè compiutisi, abbiano probabilmente tolto a molti degli ufficiali dell'esercito la possibilità di ultimare le loro opere per presentarle al concorso dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali di artiglieria, di cui era cenno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 28 marzo 1870, n° 87, questo Ministero prescrive che:

Il tempo utile per la presentazione dei manoscritti per parte dei concorrenti alla compilazione dei libri di testo sopramenzionati venga prorogato sino al 1° aprile 1871.

In seguito a tal proroga, l'autore del manoscritto portante l'epigrafe:

« Sperare non fa male »

della cui presentazione fu dato avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1870, n° 269, può, se così crede, ritirarlo per ripresentarlo prima della scadenza della proroga suaccennata, ed a tal uopo si rivolgerà al signor Presidente del Comitato d'artiglieria cui fornirà le necessarie indicazioni per accertare la proprietà del manoscritto stesso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di clinica generale chirurgica operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di clinica generale chirurgica e chirurgia operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali delle scuole di medicina e chirurgia del predetto Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione le domande d'ammissione al concorso e i loro titoli entro il giorno 20 gennaio 1871, e dichiarare altresì nelle domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 23 novembre 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*)

Dovendosi addivenire alla rettifica della intestazione del certificato N. $\frac{2331}{12338}$ del consolidato romano riconosciuto per l'annua rendita di lire 1064 al nome della *Prelatura o relitto prelatizio istituito dal fu conte Giovanni Passeri Torriglioni* con quello di *Prelatura o relitto prelatizio istituito dal fu conte Tommaso Passeri Torriglioni*, giusta le relative tavole di fondazione, prima di provvedersi al chiesto disvincolo dell'anzidetta rendita, ed al conseguente pagamento dei frutti al solo conte Muzio Torriglione subentrato nei diritti di detta prelatura,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che scaduto un mese dalla data del presente avviso, quando non vi sieno opposizioni, si procederà senz'altro alla detta rettifica ed alle successive operazioni.

Firenze 18 novembre 1870

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di due rendite, N. 41867 di lire 2070 e N. 41876 di lire 790, e di due assegni, N. 10375 della annualità di lire 4 e N. 10379 della annualità di centesimi 50, tutte iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli a favore di Dusmet Rosa fu Giustino e Dusmet Caterina Adelaide Maria Ottavia fu Giustino, minori sotto l'amministrazione della propria madre Anna d'Evoli, per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Dusmet Mariantonia, Carolina ed Angiolina, fu Giuseppe, domiciliate in Napoli, allegandosi l'identità della persona della Dusmet Adelaide ecc. con quella di Dusmet Matilde ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite ed annualità, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 14 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE del 27 novembre.

Votazione di ballottaggio.

Firenze (1° collegio, Santa Croce). — Peruzzi comm. Ubaldino voti 473.
» (2° collegio, S. Giovanni). — Ricasoli barone Bettino 412.
» (3° collegio, Santa Maria Novella). — Fenzi cavalier Carlo 434.
» (4° collegio, S. Spirito). — Andreucci avvocato Ferdinando 270.
Messina (1° collegio). — La Spada avvocato Paolo 464.
» (2° collegio). — Tamaio Giorgio 381.
Treviso. — Mandruzzato dott. G. B. 294.
Catania (1° collegio). — Carnazza Sebastiano 383.
Genova (1° collegio). — Negrotto march. Lazzaro 373.
Perugia (1° collegio). — Monti ingegnere Coriolano 230.
Verona (1° collegio). — Messedaglia professore Angelo 697.
» (2° collegio). — Canossa march. Ottavio 87.
Brescia. — Facchi comm. Gaetano 417.
Cremona. — Macchi Mauro 281.
Roma (5° collegio). — Caetani Michele duca di Sermoneta 204.
Vicenza. — Lioy prof. Paolo 504.
Caserta. — Santa Maria Nicola 356.
Ferrara (1° collegio). — Lovatelli conte Giacomo 560.
Castelmaggiore. — Berti avv. Ludovico 137.
Udine. — Bucchia cav. Gustavo 514.
Napoli (1° collegio). — Englen Mariano 404.
» (3° collegio). — Pandola Ferdinando 355.
» (5° collegio). — D'Ayala Mariano 296.
» (8° collegio. — Carelli Carlo 407.
» (9° collegio). — Della Rocca Giovanni 282.
» (10° collegio). — Consiglio Davide 224.
» (12° collegio). — Acton comm. Guglielmo, ministro, 127.
Roma (1° collegio). — Tittoni 323.
Montevarchi. — Nobili avv. 182.
Bologna (1° collegio). — Pizzoli avv. Giorgio 366.
» (2° collegio). — Vicini avv. Gustavo 436.
Pisa. — Lawley cav. Enrico 795.
Erba. — Merzario 272.
Lecco. — Villa-Pernice 289.
Roma (3° collegio). — Marchetti avv. Raffaele 390.
» (4° collegio). — Ruspoli Emanuele 430.
Venezia (2° collegio). — Fambri Paulo 420.
Chioggia. — Bargoni comm. Angelo 231.
Este. — Morpurgo 180.
Avellino. — Brescia-Morra 458.
Pozzuoli. — Assanti 304.
Crema. — Griffini, generale 386.
Rovigo. — Tenani 323.
Lugo. — Rasponi conte Pietro 206.
Torino (1° collegio). — Sella comm. Quintino 287.
» (2° collegio). — Ferraris commendatore Luigi 342.
» (3° collegio). — Di Rorà march. Emanuele 364.
Como (1° collegio). — Ferrari Giuseppe 319.
Milano (1° collegio). — Fano Enrico 535.
» (2° collegio). — Tenca Carlo 542.
» (3° collegio). — Correnti comm. Cesare, ministro 397.
» (4° collegio. — Sirtori Giuseppe 409.
» (5° collegio). — Piolti de' Bianchi 566.
Cuneo. — Brunet comm. Carlo 530.
Perugia (2° collegio). — Danzetta barone Nicola 274.
Asti. — Baino 606.
Bibbiena. — Minucci 246.
Siena. — Andreucci avv. Ferdinando 395.
Manduria. — Zaccaria 321.
Genova (2° collegio). — Podestà barone Antonio 280.
» (3° collegio). — Ricci 294.
Spezia. — De Nobili 889.
Arezzo. — Fossombroni 326.
Forlì. — Guerini conte Giovanni 296.
Ostiglia. — Sampieri 321.
Castiglione delle Stiviere. — Guerzoni avvocato Giuseppe 407.
Pizzighettone. — Sonzogno avv. Raffaele 329.
Sorrento. — De Martino comm. Giacomo 406.
Bovino. — Acton commendatore Guglielmo, ministro, 298.
San Nicandro. — Libetta Giulio Cesare 283.
Manfredonia. — Bastogi conte Pietro 263.
Pontedera. — Toscanelli cav. Giuseppe 175.
Sora. — Polsinelli Giuseppe 215.
Biella. — La Marmora, generale, 335.
Capua. — De Sterlich Alessandro 461.
Vercelli. — Verga comm. Carlo 482.
Casalmaggiore. — Bargoni comm. Angelo 363.
Pescarolo. — Pallavicini 272.
Savigliano. — Perrone di S. Martino 439.
Breno. — Sigismondi dott. Sigismondo 243.
Chiari. — Maggi conte Berardo 567.
Lonato. — Luscia 298.
Verolanuova. — Gori 290.
Trescorre. — Suardi 182.
Clusone. — Gregorini Andrea 266.
Cortona. — Pancrazi dott. Antonio 271.
Cesena. — Nori avv. G. B.
Monza. — Mantegazza prof. Paolo 174.
Gallarate. — Restelli avv. Francesco 138.
Lodi. — Biancardi ingegnere Dionigi 138.
Rho. — Mazzoleni Angelo 107.
Busto Arsizio. — Servolini cav. Carlo 303.
Abbiategrasso. — Massi avv. Giuseppe 328.
Codogno. — Grossi dott. Angelo 235.
Gorgonzola. — Robecchi avv. Giuseppe 151.
Reggio di Calabria. — Melissari 251.
Cittanova. — Plutino Antonio 261.
Faenza. — Zauli-Naldi Francesco 224.
Napoli (2° collegio). — De Gaeta Cesare 274.
Città di Castello. — Dina Giacomo 171.
Prato. — Mazzoni avv. Giuseppe 434.
San Casciano. — Degli Alessandri 154.
Valdagno. — Cavalletto comm. Alberto 412.
Palermo (1° collegio). — Ferrara prof. Francesco.
» (3° collegio). — Lancia di Brolo.
» (4° collegio). — De Riso barone.
Piove. — Luzzatti prof. Luigi 237.
Pontassieve. — Caldini 274.
San Miniato. — Menichetti avv. Tito 377.
Parma (1° collegio). — Dalla Rosa marchese Guido 254.
» (2° collegio). — Carmi ing. Ulisse 375.

---

con Roland per mettere in pratica la teoria contraria, come più efficace. Il banchiere aveva le sue ragioni per essere contento di tale cambiamento di genere, non già per avere un conte — che importava a lui, puro e semplice cittadino? — ma soltanto perchè Wallemberg in complesso era un uomo avezzo agli affari della stessa sua partita, era un uomo posato, con cui avrebbe potuto conversare con profitto ed anche discutere soggetti serii; e poi aveva un gusto per le cose positive, ed era destinato ad una brillante carriera. Quanto ai suoi debiti, è vero che bisognava chiudere un occhio ed aprire la borsa; ma infine Roland, col dovuto rispetto all'egregio artista ed alla specchiata sua onoratezza, s'era il dì innanzi condotto nel suo ufficio in un modo assai strano, ed aveva espresso dei pareri buoni per un altro secolo. E riassumendosi Herr Krafft conchiuse così:

— Armegarda mia, della furberia ne hai abbastanza; peccato che tu non sia un ragazzo! Che famoso negoziante saresti divenuta, e che ditta si sarebbe formata col titolo: Hans Enrico Krafft e figlio! Ma! non si può avere ogni cosa col denaro.

E con questo conforto prese i guanti, il cappello ed il libro da messa ed andò in chiesa diritto e colla testa alta.

Armegarda restò sola a casa. Le sue divozioni consistevano in una specie di confessione generale che faceva a se stessa. Sicuro, essa pensava, merito rimprovero per il mio orgoglio e vanità mondana. — Orgoglio perchè ieri sera coricandosi, il suo sorriso voleva dire: « Che era un gran piacere per una piccola ragazza come lei di menare pel dito un gran diplomatico, un grande artista, una gran cantante, un gran banchiere, suo padre. Vanità mondana; perchè conveniva che la principale causa della sua inclinazione per Wallemberg era, come Roland aveva benissimo scoperto, il desiderio di diventare madama la contessa de W. ambasciatrice. Non bisogna però essere troppo severi verso la cara giovane, che possedendo tutto quello che può ottenersi col denaro, sentisse il bisogno d'un vantaggio, apprezzato molto dalle signore, ma che non può comperarsi col denaro — il vantaggio della nascita aristocratica. Herr Krafft non andò mai alla Corte, avendo rispettosamente rinunciato all'onore d'essere per eccezione collocato nella lista degl'invitati, come pure alle offerte d'un titolo di nobiltà. Quanto ai ricevimenti ministeriali, vi si vedeva di rado, e soleva dire:

— Io non sono un contadino-banchiere da commedia, nè un padre da palco scenico, che è battezzato al primo atto, fatto nobile al terzo, solamente per avere al quarto atto un barone rovinato per genero. Mia figlia ed io ce ne staremo coi nostri pari, dai quali non saremo tollerati con insolenza, nè protetti con condiscendenza; là è il nostro posto. Chiunque verrà a vederci qui sarà il benvenuto noi non abbiamo aspirazioni più alte. Armegarda non ha bisogno di gareggiare colle dame, nè per la fortuna, nè per l'educazione; esse possono starsene da sè, noi staremo da noi.

Ecco la sostanza della professione di fede del padre Krafft, cui per amore o per forza la figlia doveva conformarsi. Ciò non la impedì di risentirsi amaramente di certe negligenze, piuttosto forse immaginarie che reali, per parte di qualche signora; eppure non poteva decidersi ad essere introdotta di contrabbando, mediante un matrimonio, nelle sfere della nobiltà del suo paese. Detestando le posizioni equivoche, la sua fantasia la portava ben lungi. Un cavaliero estero doveva venire a liberarla dall'incantesimo della domestica angustia; ed al primo incontro con Wallemberg le parve che quello fosse il cavaliere predestinato. Anch'egli alle volte l'accostava con delle maniere da non lasciar dubbio; eppure mancava sempre l'impulso che conducesse ad un accordo. Arrivò finalmente la dichiarazione di Roland ridotta ad una pura finzione. Sin dalla sera precedente Armegarda si sentiva sicura del conte, malgrado la decisa proposta che aveva fatto a Serafina. I di lei sogni che la cullarono sino all'alba le rivelavano già nella lanterna magica: una caccia della Corte a Compiègne, un ricevimento reale a San Giacomo, una corsa in slitta sulla Neva gelata. Là in qualche vasta metropoli, a qualche Corte estera, in una nuova società, era il suo posto. Ella era perfettamente convinta di poter tenere quel posto con dignità, e di divenire non solo una contessa conveniente, ma altresì una sincera e brava moglie, affezionata al conte in qualsiasi circostanza. Ella lo amava alla propria maniera, e voleva essere amata da lui a modo suo. La sua testa non vagheggiava cose romantiche od ideali; ma un matrimonio moderno nel miglior senso; e non aveva alcun dubbio sul felice risultato per ambedue.

Così passò Armegarda la domenica mattina fra i pensieri più lusinghieri per l'avvenire; mentre Serafina cercava nella solitudine di raccogliersi per la sera. Un peso le opprimeva il cuore; era il ricordo del giorno precedente. Ella non ricevè alcuno, mettendo silenziosamente da parte i messaggi di condoglianza o di congratulazione spediti all'occasione della sua partenza; e fra essi spiccava un grosso e costoso mazzo di fiori di camelie azzurre e bianche disposte alla foggia scozzese, che il conte Wallemberg aveva mandato colla sua carta di visita fregiata degli stessi colori, che erano pure quelli dei Menteilths..... Quale cattivo spirito l'aveva mai consigliata a rivelargli subito il segreto della sua passata storia? Qual valore aveva per lei oggidì un nome estinto, con cui ell'avea volontariamente abbandonato e la patria e la posizione sociale? Serafina Lomond era il suo nome: ella apparteneva al teatro. Ella si sentiva capace di sacrificare un amore forte e segreto per la felicità del di lei amico; ma poteva ella abbandonare la sua gloriosa carriera per un aspirante improvvisato alla sua mano? Giammai. Domattina, e forse anche quella sera stessa, ella avrebbe dichiarato al conte la sua decisione di non abbandonare il teatro. Quanto ad andarsene da quel paese, non poteva esserci dubbio; ella non avrebbe resistito alla vista di Armegarda e Roland uniti assieme; però non le sembrava meno impossibile di dare la sua mano al conte e di rinunziare a tutto per finire come aveva cominciato, vivendo da privata signora. Prese sulla tavola il contratto coll'impresario dell'Opera internazionale, e pensò che quello era il suo destino, di percorrere il mondo senza pausa, da una stagione all'altra, per terra e per mare in paesi lontani, in remoti continenti. Non avrebbe la pace e la felicità, ma l'eccitamento, lo stupore, la dimenticanza sino alla decadenza ed all'obblio.

(*Continua*)

Borgo San Donnino. — Piroli comm. 268.
Bassano. — Bosi 220.
Montagnana. — Bucchia cav. Gustavo 176.
Padova (1° collegio). — Piccoli dott. Francesco 842.
Cittadella. — Maluta dott. Carlo 264.
Salerno. — Nicotera barone Giovanni 562.
Acerra. — Anselmi Giovanni 872.
Gemona. — Faccini Ottavio 144.
Pordenone. — Gabelli ing. Federico 245.
Mondovì. — Garelli cav. Giovanni 564.
Santhià. — Marazio avv. Annibale 334.
Castel San Giovanni. — Scotti conte Guglielmo 380.
Pavia. — Cairoli avv. Benedetto 513.
Cortéolona. — Billia avv. Antonio 382.
Sannazzaro. — Strada 583.
Castelfranco. — Loro G. B. 202.
Piacenza. — Carini generale Giacinto 544.
Bozzolo. — Pianciani conte Luigi 400.
Caltanissetta. — Pugliese-Giannone Vincenzo 340.
Nocera. — Lanzara 299.
Castrovillari. — Pace Vincenzo.
Cosenza. — Zupi Antonio.
Campi-Bisenzio. — Maccarani 233.
Montebelluna. — Pellatis cav. Giacinto 176.
Lonigo. — Pasqualigo 178.
Mirandola. — Borgatti comm. Franc. 218.
Modena (2° collegio). — Ronchetti 186.
Belluno. — Doglioni 306.
Pieve di Cadore. — Manfrin Pietro 142.
Cividale. — De Portis Giovanni 165.
San Vito al Tagliamento. — Moro Jacopo 330.
Caltagirone. — Trigona di Canicaro 583.
Adria. — Bonfadini cav. Rumualdo 221.
Matèra. — Lo Monaco 351.
Rimini. — Spina conte G. 211.
Carpi. — Macchi Mauro 198.
Cerignola. — Ripandelli 577.
Lendinara. — Casalini 291.
S. Giovanni in Persiceto. — Landuzzi Federico 179.
Pesaro. — D'Ancona comm. Sansone 180.
Fano. — Bernardini Serafini, 194.
Treviglio. — Ruggieri G. B. 223.
Bergamo. — Cucchi Francesco 383.
Caprino. — Tubi Guglielmo 125.
Palmanova. — Seismit-Doda Federico 238.
Ferrara (2° collegio). — Mazzucchi, avvocato, 146.
Cento. — Borgatti comm. Francesco 241.
Marostica. — Fogazzaro 159.
Brivio. — Molinari.
Lecco. — (*Rettificazione*) Villa Pernice 370.
Bologna (3° collegio). — Busi avv. Leonida 378.
Nicosia. — Bruno Giuseppe 429.
San Daniele. — Billia dott. Paolo 341.
Colle di Valdelsa. — Barazzuoli avv. Augusto 331.
Nola. — Pandola Edoardo 481.
Vico Pisano. — Robustiano Moroschi 245.
Ancona. — Fascioli conte Michele 412.
Sinigaglia. — Mazzi conte Francesco 247.
Jesi. — Salvoni conte Vincenzo 266.
Fabriano. — Ruspoli princ. Emanuele 241.
Portogruaro. — Pecile 241.
Venezia (3° collegio). — Bembo conte Pier Luigi 388.
Gonzaga. — Ghinosi 297.
Asola. — Frizzi 364.
Viterbo. — Cencelli 125.
Mantova. — Guerrieri-Gonzaga comm. Anselmo 433.
Savona. — Boselli 703.
Torre Annunziata. — Marsico Gaspare 359.
Volterra. — Bianchi Celestino 461.
Reggio Emilia. — Fornaciari dott. Giuseppe 440.
Guastalla. — Verga comm. Carlo 288.
Correggio. — Sormani-Moretti 173.
Lacedonia. — Tozzoli Giuseppe 276.
Tortona. — Leardi Carlo 424.
Napoli (6° collegio). — Ranieri prof. Antonio.
Castellammare. — Sorrentino Tommaso 428.
Livorno (1° collegio). — Bastogi conte Pietro.
Id. (2° collegio). — Malenchini comm. Vincenzo.
Napoli (11° collegio). — Ciliberti 264.
Appiano. — Cagnola Carlo 197.
Vittorio. — Berti comm. Domenico 245.
Lari. — Panattoni avv. Giuseppe 337.
Sant'Arcangelo di Romagna. — Rasponi conte Achille 312.
Albano. — Lenzi Ferdinando 176.
Montecchio. — Sidoli Domenico 134.
Vigone. — Corte Clemente 407.
Ivrea. — Germanetti dott. Germano 374.
Chieri. — Villa avv. Vittorio 396.
Torino (4° coll.). — Davicini ing. Giovanni 294.
Avigliana. — Berti comm. Domenico.
Zogno. — Cucchi Francesco 103.
Vimercate. — Viarana nob. Luigi 152.
Melegnano. — Bersani Luigi 202.
Borghetto Lodigiano. — Finzi dott. Giuseppe 559.
Vergato. — Silvani Paolo 80.
Badia. — Martinelli 193.
Lucca. — Mordini comm. Antonio 459.
Capannori. — Petri cav. Carlo 63.
Pescia. — Galeotti avv. Leopoldo 386.
Pietrasanta. — Menichetti avv. Tito 361.
Borgo a Mozzano. — Garzoni marchese Giuseppe 192.
Saluzzo. — Rignon conte Felice 424.
Cherasco. — Sineo avv. Riccardo 439.
Tregnago. — Camuzzoni dott. Giulio 227.
Bardolino. — Righi avv. Augusto 200.
Martinengo. — Cagnola Battista 112.
Orvieto. — Ferraccio prof. Niccolò 166.
Spoleto. — Fiorentino prof. Francesco 289.
Leno. — Legnazzi 208.
Macerata. — Gaola-Antinori 212.
Sanseverino. — Luzzi marchese Carlo 196.
Tolentino. — Checchetelli ed Angerilli ebbero 249 voti caduno. Si verificherà l'età.
Camerino. — Mariotti avv. Filippo.
Lagonegro. — Arcieri.
Acquaviva. — Carlo Aveta.
Monopoli. — Miani Nicola.
Gioia. — Soria Teodorico.
Molfetta. — Samarelli.
Andria. — De Luca Giuseppe.
Corato. — Carcani.
Minervino. — Greco Ant.
Altamura. — Frappolli.
Sondrio. — Avv. Merizzi.
Rieti. — Solidati.
Carmagnola. — Valerio ing. Cesare.
Thiene. — Valmarana.
San Marco. — Majera Raffaele.
San Benedetto. — De Scrilli.
Cagli. — Mattei.
Aosta. — Gerbore Giuseppe.
Termini. — Ugdulena.
Corleone. — Paternostro Francesco.
Montalcino. — Busacca.
Montepulciano. — Servadio.
Castelvetrano. — Barone Anca Francesco.
Airola. — Piccone cav. Francesco.
Borgo San Lorenzo. — Corsini principe Tommaso.
Porto Maurizio. — Ajrenti.
Oneglia. — Bianchi.
Avezzano. — Cerroti generale.
Barge. — Cav. Bertini.
Pistoja. — Civinini.
Brindisi. — Dentice.
Novi Ligure. — Angelo Frascara.
Capriata. — Merialdi.
Menaggio. — Cantoni.
Spilimbergo. — Sandri Antonio.
Massa Carrara. — Fabbricotti.
Cuorgnè. — Generale Arnulfi.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta a i loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso apartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DIARIO

Al dire dei giornali inglesi la missione del signor de Chaudordy a Versailles, intorno alla quale non si era finora ricevuta alcuna informazione, non ebbe maggior successo di quelle dei signori Favre e Thiers. Il *Times* assicura che il delegato per il dipartimento degli affari esteri a Tours aveva per oggetto di realizzare la proposta fatta già dal signor di Bismarck al signor Thiers di favorire nelle provincie occupate, ed anche indipendentemente da un armistizio, le elezioni per la formazione di un'Assemblea nazionale. Se non che questa proposta, essendo già stata formalmente respinta dal governo di Parigi, sembra poco probabile che la delegazione di Tours abbia pensato a riprenderla per suo conto.

La *France* mette in guardia il pubblico contro gli scoraggiamenti dai quali esso può sentirsi preso a motivo del prolungarsi del presente periodo di aspettazione. « Noi stiamo attraversando, così la *France*, uno di quei periodi di aspettazione ansiosa, durante i quali gli spiriti sono troppo inclinati allo scoraggiamento senza che pure ve ne sia ragione sufficiente. È dovere di ogni patriota di reagire contro tali impressioni. Il teatro della lotta sanguinosa si è smisuratamente ingrandito; ma uno scioglimento non può tardare, posciachè le forze che devono battersi si stanno ovunque di fronte, e Parigi ha bisogno di venire sbloccato in un tempo non lungo. Noi pertanto, come già dissimo, ci avviciniamo alla crisi decisiva. È necessità suprema che lo spirito pubblico non si accasci nel momento di questa prova inevitabile. Le impazienze, le ansietà si spiegano fin troppo. Ma, senza notare che i tanti rovesci debbono averci temprati contro l'avversa fortuna, vi è in questo momento una considerazione che deve soprattutto valere ad elevare le anime ed i coraggi, ed è questa: che l'esercito che si batte è più che mai la stessa nazione, e che esso divide del paro tutte le nostre emozioni e tutte le nostre preoccupazioni. L'esercito così pieno d'ardore, ma che contiene tanti elementi facili a commoversi, non riceva da noi che impressioni di forza e di energia! »

Il *Constitutionnel* mette in dubbio l'autenticità degli estratti di giornali parigini che si sono letti in questi giorni, e dai quali apparirebbe che lo spirito pubblico nella città assediata cominci a dubitare d'ogni miglioramento delle sorti della guerra e a desiderare apertamente la pace.

Il generale Burbaki, arrivato il 22 di sera a Tours, è stato incaricato del comando del 18° corpo d'armata il cui quartiere generale risiede a Nevers.

Una corrispondenza da Pietroburgo all'*Indépendance belge* fa sapere che in quella capitale la pubblica opinione è tutta concorde nell'approvare la circolare del principe Gortschakoff: che il consiglio municipale vi ha ottenuto il permesso di presentare all'Imperatore un indirizzo per felicitarlo della presa risoluzione, e che con altrettanta unanimità di approvazioni venne accolto un decreto che ordina la immediata riforma del sistema di reclutamento russo sulla base del servizio obbligatorio per tutti senza eccezione e della formazione di truppe di riserva in analogia col sistema della landwher prussiana.

« Da tutto questo però, aggiunge il corrispondente, non dovete inferire che qui si desideri la guerra colle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Al contrario, si è disposti più che mai a voler conservata la pace ed a lasciare che il tempo risolva esso la questione d'Oriente. »

A Pest il deputato Gablenz, membro della Delegazione, ha, unitamente ad altri deputati, nella seduta del 25 novembre, interrogato il ministero se, dopo la pubblicazione del *Libro Rosso*, la Russia abbia inviato qualche dichiarazione che lasci sperare uno scioglimento pacifico della questione relativa al trattato del 1856. Il conte Beust rispose risultare dai documenti presentati che nulla venne omesso per tutelare l'autorità e la dignità del governo, non meno che la libertà e l'independenza delle risoluzioni che converrà adottare; disse che non era ancora giunta alcuna risposta ai dispacci spediti a Pietroburgo, e soggiunse sperare che la Delegazione vorrà ora sospendere le sue risoluzioni sullo stato della questione; conchiuse raccomandando che non si parli di guerra, perchè la guerra troppo facilmente arriva anche quando la non si desidera; ma disse inoltre che non è conveniente parlar troppo di pace, perchè allora accade facilmente che la pace si volta indietro quando già era a mezza strada.

Il discorso d'apertura del Parlamento federale della Germania del Nord (del quale abbiamo già fatto cenno), toccando gli affari della guerra, si esprime nel tenore seguente: « L'assalto, che la Francia mosse nello scorso luglio contro la Germania, fu respinto da vittorie che non hanno riscontro negli annali della guerra, riportate, per volere di Dio, dal valore eroico e dalla sapiente direzione degli eserciti tedeschi. La nazione francese ha dovuto convincersi che, dopo la sconfitta degli eserciti che ci stavano di fronte, la sua forza militare non basta contro le forze riunite della Germania. Noi quindi potremmo riguardare come indubitata la prossima conclusione della pace, se gl'infelici nostri vicini possedessero un governo, i cui capi, non separando il proprio avvenire da quello della loro patria, avessero colto ogni opportunità per agevolare alla nazione, alla cui testa si erano messi di proprio impulso, il mezzo di eleggere una rappresentanza popolare, per consultarla sulle condizioni presenti e sull'avvenire del paese. Ma i documenti, che vi verranno presentati dalla presidenza della Confederazione, vi dimostreranno, o signori, che gli attuali governanti della Francia amano meglio sagrificare in una lotta disperata le forze di una nobile nazione. »

Quindi, il discorso reale fa notare che la pace, in avvenire, verrà posta in pericolo dalla memoria che le conseguenze di questa guerra lascieranno in Francia, perchè questa vorrà tentare la rivincita subito che le parrà di avere riacquistato un certo grado di forza. Laonde, le condizioni della pace « devono corrispondere alla grandezza dei sagrifizi sostenuti per questa guerra provocata senza verun motivo, col consenso di tutta la nazione francese; e, anzitutto, queste condizioni devono dare alla Germania confini difensivi tali da impedire che si continui la secolare politica di conquista, praticata da tutti i sovrani della Francia; e per cui si possa riparare, in parte almeno, alle conseguenze di questa guerra, che la Germania, straziata e divisa per volontà della Francia, ha dovuto sostenere; e si possano liberare i nostri fratelli della Germania meridionale. » Poscia il discorso annunzia che verranno presentate al Parlamento federale le comunicazioni relative al trattato di Parigi del 30 marzo 1856, esprimendo, a tale riguardo, la speranza che i benefizi della pace verranno conservati pei popoli che l'hanno goduta finora. Finalmente si annunzia al Parlamento la presentazione degli accordi stabiliti coi governi della Germania meridionale relativamente al progetto di una Confederazione germanica.

I giornali di Berlino *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e *Kreuzzeitung* encomiano il discorso reale d'apertura del Parlamento della Confederazione germanica del Nord, quale un atto di alta importanza politica, perchè esprime davanti alla Germania e all'Europa il giudizio dei governi confederati sulle condizioni presenti e avvenire dell'Alemagna e della Francia, e per essere questa la prima volta che officialmente viene additata la base della futura pace.

A Berlino, il Ministro dell'interno ha ammonito i giornali di non pubblicare notizie militari, massimamente per quanto spetta ai piani delle operazioni attorno a Parigi.

Un telegramma della *Neue Freie Presse*, da Berlino 25 novembre, reca che al Parlamento federale verranno presentati tutti i dispacci relativi alla questione russa, spediti tra Pietroburgo, Vienna, Londra e Versailles, e dai quali risulterà essere posto fuori d'ogni dubbio il componimento pacifico di questa vertenza.

Nuovi e numerosi indirizzi a S. M. ed a S. A. R. il Duca d'Aosta recano le felicitazioni e i voti delle Rappresentanze delle provincie, comuni ed associazioni da tutte le parti del Regno per l'elezione di S. A. R. al trono di Spagna e la nascita del Conte di Torino.

Non potendo far cenno singolarmente di tutti quegli indirizzi ci riferiamo alla nota già pubblicata ieri.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26.

(*Ufficiale*). — Il generale Treskow respinse il giorno 23 il nemico dalle posizioni dinanzi Belfort ed una sortita fatta dalla guarnigione.

Carlsruhe, 27.

La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles 26: Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord e il Baden. Il contingente badese formerà parte immediata dell'esercito confederato tedesco, e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del Re di Prussia, e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

Orléans, 26.

Ieri ebbe luogo un felice combattimento a Neuville. I Francesi, inferiori di numero, respinsero il nemico, che lasciò sul terreno molti morti e feriti, e 80 prigionieri.

Amiens, 26.

I Prussiani furono oggi respinti a Gentelles e a Boves.

Tours, 27.

I Prussiani, respinti presso Beaune, si ritirarono a Montbéliard.

La *France* dice che il movimento offensivo verso Mans incomincià con successo; il corpo prussiano proveniente da Alençon fu costretto a ripiegarsi.

Il *Français* dice che le nostre armi sono favorite da un successo abbastanza serio dalla parte di Gien, Mans e Vendôme.

Pesth, 27.

L'Imperatore accettò la dimissione di tutto il gabinetto austriaco, riservandosi le ulteriori decisioni.

Berlino, 27.

Si assicura officiosamente che il gabinetto prussiano abbia di già prestato buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione; però fino ad ora nulla si sa di positivo sulle basi de'suoi sforzi per condurre ad una transazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 novembre 1870, ore 1 pom.

Cielo generalmente nuvoloso; pioggia nel nord e nel centro. I venti sono deboli e di nord-est e sud-est: il mare è leggermente mosso.

È ancora probabile il dominio dei venti del mezzogiorno e il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 novembre 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 759,0	mm 759,2
Termometro centigrado	11,5	15,0	11,5
Umidità relativa	86,0	81,0	85,0
Stato del cielo	pioggia debole	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione	E	E	E
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 15,5
Temperatura minima . . . . + 10,5
Minima nella notte del 28 novembre + 11,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 18,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PAGLIANO, 7 ½ — Rappresentazione dell'opera del maestro Cortesi: *La colpa del cuore.*

TEATRO NICCOLINI, 7 ½ — La drammatica Compagnia di Giu. Peracchi rappresenta: *Il marito in campagna.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 ½ — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *Tommaso Chatterton.*

TEATRO ROSSINI, 7 ½ — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.
Domani, 29, rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* — Ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 *novembre* 1870)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 1870	»	— —	— —	57 60	57 50	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	34 25
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	76 45	76 40	76 55	76 50	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	78 17	78 15	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	— —	— —	679 —	675 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	466
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	2240	2225	— —	— —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	1420	1415	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2350
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	210
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	322 50	322 25	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	435
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	445
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	77
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 25

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 35	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 16	21 15
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 50, 55 f. c. — Obbl. eccl. 77 90, 78 00, 78 10, 78 15, 78 20 cont. e fine corr. — Dei pezzi da 20 lire oro 21 14, 15, 16 cont. — Impr. Naz. 76 45, 40 cent. — 76 55, 60, 50 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 322, 322 50 f. c. — Nuovi cert. Banca Tosc. 1415.

Il Sindaco: A. MORTERA

Intendenza di Finanza di Potenza

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati, nell'ufficio del registro di Rionero in Vulture, dinanzi al signor ricevitore, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili:

Giorno ed ora in cui avran luogo gl'incanti	N. d'ord.	INDICAZIONE degli stabili da affittarsi	Prezzi d'incanti
5 dicembre 1870 ore 11 ant.	1	Terreni seminatorii della tenuta Monticchio in Atella, denominati Piano Comune, Piano delle Castagne, Serro Alto, e Melagini, non che i due laghi Grande e Piccolo	8800

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale; e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e quistioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 50, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar deve il contratto di affitto, è visibile nell'ufficio del registro di Rionero, dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom.

Rionero, addì 18 novembre 1870.

3987 *Il Ricevitore*: DE MARTINO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 9 dell'entrante mese di dicembre, in una delle sale di quest'ufficio di prefettura, dinanzi il prefetto o chi per esso, coll'intervento dell'ingegnere capo di quest'ufficio del genio civile o di un suo delegato, si addiverrà, col metodo della candela vergine allo incanto pello

Appalto della provvista d'olio ed altri oggetti di grande e piccola dotazione per l'illuminazione dei fari e fanali di questa provincia durante il quadriennio dal 1° gennaio 1871 a tutto il 1874, sulla presunta annua somma di lire 25,800 00.

Il deliberamento avrà luogo in favore dell'ultimo migliore offerente, in diminuzione del suddetto prezzo d'asta.

Le offerte non potranno essere inferiori di centesimi 50 per ogni cento lire.

Per essere ammessi a far partito all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del genio civile in attività di servizio nel quale sia fatto cenno di aver essi sostenuto imprese di tal genere od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio alle provviste tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e dovrà proseguirle colla voluta regolarità ed attività fino al termine dell'appalto.

I pagamenti saranno fatti in acconto per rate semestrali delle provviste regolarmente fatte.

Gli attendenti all'impresa, a garanzia e prima dell'asta, dovranno depositare a mani dell'infrascritto segretario capo la somma di lire 1300 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'impresario, entro dieci giorni dal seguito definitivo deliberamento, prestare una cauzione di lire 2600, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di borsa nel giorno dell'incanto, e stipulare il relativo atto di sottomissione.

Non stipulando nel predetto termine detto atto, il deliberatario incorrerà di pien dritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Cagliari, addì 24 novembre 1870.

Per detto ufficio di prefettura

3983 *Il Segretario capo*: F. FRAU.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MACERATA

3990

AVVISO D'ASTA per miglioria del ventesimo.

Si deduce a pubblica notizia che con verbale d'oggi stesso e in dipendenza del precedente avviso d'asta del 20 corrente novembre sono state aggiudicate in primo esperimento d'asta le due esazioni delle imposte dirette e del macinato cumulativamente pel venturo esercizio 1871, e fino a nuove disposizioni sotto le norme emergenti, per le imposte dirette dal regolamento approvato con regio decreto 29 settembre 1867, testè prorogato, e pel macinato dal regio decreto 18 ottobre 1870 ed inerenti capitoli normali, al sig. Eugenio Mucci, coll'aggio, rispetto alla riscossione delle imposte dirette, risultante dal sottoposto prospetto, e coll'aggio di lire due per ogni cento lire rispetto all'altra riscossione della tassa macinato.

A termini quindi del regolamento sulla contabilità generale dello stato il termine utile per la diminuzione del ventesimo di ciascuna delle cifre dei premi di esazione delle due suddette imposte scade al mezzogiorno del primo dicembre prossimo venturo.

Ove prima del detto giorno ed ora non siano state presentate in questo ufficio d'Intendenza schede o scheda per la miglioria dianzi cennata relativamente alle due esazioni delle quali trattasi, esse saranno aggiudicate in definitivo al detto signor Eugenio Mucci.

Macerata, dall'ufficio d'Intendenza il 26 novembre 1870.

L'Intendente: CONTARINI.

PROSPETTO dei premi per ogni cento lire d'esazione delle prime quattro centinaia di migliaia di lire di riscossione delle imposte dirette, in base ai quali è stata aggiudicata l'esattoria, e su cui potrà aver luogo la miglioria del ventesimo.

Sino alle 100 mila lire	Dalle 100 mila alle 200 mila	Dalle 200 mila alle 300 mila	Dalle 300 mila alle 400 mila
L. 3 48	L 3 14	L. 2 79	L. 2 44

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

AVVISO D'ASTA per fornitura di oggetti da cancelleria.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del 5 dicembre prossimo, in una delle sale di questo Ministero, alla presenza dell'economo generale, si addiverrà ai pubblici incanti per la aggiudicazione della fornitura degli oggetti da cancelleria occorrenti alle amministrazioni centrali dello Stato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo delle schede segrete.

2. L'appalto sarà duraturo per un biennio, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1872, e l'incanto verrà aperto in base ai prezzi della tariffa annessa al relativo capitolato.

3. Coloro che intendono di aspirare all'appalto della detta fornitura dovranno, almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta, presentare all'Economato generale la loro offerta in iscritto su carta bollata da lire una, debitamente sottoscritta e suggellata. Esteriormente al piego dovrà essere scritto il nome dell'offerente, per guisa che lo si possa leggere senza disuggellare il piego.

4. Gli aspiranti alla fornitura dovranno per mezzo di dichiarazione del sindaco o della Camera di commercio giustificare di essere fabbricanti o negozianti degli oggetti sopraindicati, e presentare la bolletta di ricevuta di avere eseguito presso la cassa di questo Ministero un deposito di lire 500 in biglietti di Banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa.

5. La fornitura sarà deliberata al migliore oblatore a pluralità di offerte.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potrà essere inferiore al ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni cinque successivi alla data del seguito deliberamento.

6. Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'accollatario, nel termine di tre giorni dalla data del verbale di aggiudicazione, depositare nella cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 2,000 in biglietti di Banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa, e stipulare il relativo contratto.

7. Non stipulando nel prefisso termine il contratto stesso colla guarentigia anzidetta, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

8. L'accollatario resta vincolato all'osservanza dei singoli capitolati d'appalto, visibili in questo Ministero, presso la segreteria dell'Economato generale (Corso Vittorio Emanuele, n. 17), insieme alle tariffe ed ai campioni degli oggetti da somministrare.

9. La spesa per la fornitura suddetta è calcolata approssimativamente in lire 20,000.

10 La consegna degli oggetti da fornirsi dovrà farsi al magazzino dell'Economato generale nei termini prescritti nelle bollette d'ordinazione.

11. I mandati di pagamento saranno spediti a rate trimestrali posticipate.

12. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario. Saranno parimente a suo carico le spese tutte di registro, di bollo, diritti di segreteria e di copie relative ai contratti.

Firenze, 25 novembre 1870.

Il Provveditore dell'Economato Generale ORAZIO FOCARDI.

3987

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Li signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale pel giorno 22 dicembre prossimo, alle ore 12 meridiane, nel palazzo municipale in Vigevano, per deliberare sulli seguenti oggetti:

1° Relazione di revisione e presentazione di rendiconti sociali.

2° Provvedimenti per la gestione della cassa in Vigevano.

3° Rinnovazione del Consiglio di Direzione.

Il deposito delle azioni presso l'ufficio della Società in Vigevano onde aver diritto d'intervento alla presente adunanza, a termini dell'art. 18 degli statuti sociali, potrà effettuarsi fino alle ore 11 ant. del giorno 22 dicembre suddetto.

Vigevano, 21 novembre 1870.

3953 LA DIREZIONE.

Intendenza di Finanza in Palermo

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Gangi, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875;

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli art. 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Real decreto 25 agosto 1870, numero 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune è di lire ventimila (L. 20,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto del 25 gennaio 1870, num. 5452, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 1° dicembre prossimo venturo, fissato a seguito di decreto di abbreviamento di termine, giusta l'art. 41 dell'indicato regolamento.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale ad un sesto del canone annuo di sopra indicato.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso ogni sottoprefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, riguardo ai quali si fanno le seguenti modificazioni:

a) La cauzione del contratto di cui all'art. 5 è invece stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione dello appalto.

b) È soppressa la clausola risolutiva del secondo comma dell'art. 12 pel caso di variazioni legislative della tariffa, o del sistema di riscossione.

c) L'obbligo portato dall'articolo addizionale per gli appalti nella Sicilia relativamente all'assunzione in servizio degl'impiegati nell'ex-macino in disponibilità, è ristretto a quelli soltanto che ora si trovano al temporario servizio della Società per l'appalto generale dei dazi di consumo; e ciò pel circondario in cui ora prestano realmente servizio.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'intendente di finanza dalla locale prefettura.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 6 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 59 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termine dell'articolo 60 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 12 dicembre, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 83 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Sicilia*.

Palermo, 24 novembre 1870.

3991 *Per l'Intendente di finanza*: ROLLERI.

Errata-corrige.

Nell'avviso di n. 3843, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1870, n 318, ove è scritto *Lombardi* leggasi *Lombard*.

Sentenza.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, composto dei signori cav. Antonio Cantini vicepresidente, Carlo Comandoli giudice, e Gustavo Morelli aggiunto giudice, coll'intervento del Pubblico Ministero signor avv. Orlando Stancanelli procuratore del Re, e dell'infrascritto vicecancelliere, questi ultimi non presenti alla votazione, ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa contro

1° Wood Carlo di Guglielmo di anni 28, nato a Firenze, domiciliato a Caiano (Prato), celibe, possidente e negoziante.

2° Wood Guglielmo del fu Giovanni di anni 64, nato a Londra, dimorante a San Martino (Prato), ammogliato con figli, e negoziante e possidente.

Imputati d'ingiurie qualificate per avere il 16 luglio 1869 nella stazione della ferrovia di Firenze ammenato dei colpi di mano ed ingiuriato il guardia stazione Casavecchia Antonio, il quale dopo avere chiuso la porta di ingresso vide comparire i due imputati nell'interno della stazione che volevano salire nei vagoni del treno già in partenza, e che adempiendo al proprio dovere voleva impedirli.

Ritenuto pei resultati del dibattimento:

Che nelle ore pomeridiane del 15 luglio 1869 gl'imputati si presentarono alla stazione della ferrovia in questa città per profittare della partenza del treno che muoveva alla volta di Prato e Pistoia, e ciò quando le porte che danno accesso alla stazione medesima erano chiuse, essendo stata avvertita la partenza;

Che avendo Carlo Wood bussato ad una di dette porte fu questa aperta dalla guardia Casavecchia;

Che Carlo Wood aperta che fu detta porta, senza dir parola e senza far mostra neppure del biglietto, si fogò nell'interno della stazione alla volta di una carrozza del treno che era in partenza;

Che la guardia Casavecchia veduto ciò corse essa pure dietro a Carlo Wood, invitandolo a fermarsi, e lo raggiunse quando aveva posto una mano sulla maniglia dello sportello per aprirlo, ed un piede sul montatoio, e presolo per gli abiti che indossava, verso il collo, lo fece discendere significandogli che non poteva partire;

Che Carlo Wood a quell'atto rivoltosi alla guardia Casavecchia, dette ad esso un colpo di mano nel viso trattandola anche di birbante;

Che allora nacque un tu per tu fra la ricordata guardia e Carlo Wood che richiamò più persone che ben presto lo fecero cessare;

Che in questo tempo l'altro imputato Guglielmo Wood, padre di Carlo, che pure era entrato nell'interno della stazione, ma assai più lentamente, attesa la sua avanzata età, veduto quel tafferuglio nel quale era interessato suo figlio proferì, senza avvicinarsi ai contendenti, delle parole materialmente sonanti contumelia;

Che il treno sopra indicato partì difatti dopo un minuto o un minuto e mezzo dal momento nel quale Carlo Wood erasi attaccato alla maniglia della carrozza;

Che i due imputati non partirono col detto treno;

Ritenuto che di fronte ai fatti surriferiti non contraddetti dal deposto dei testimoni defensionali si ha la prova che Carlo Wood, sebbene dovesse sentirsi sopraffatto dall'impedimento frappostogli dalla guardia Casavecchia alla propostasi partenza, impedimento d'altronde legittimamente esercitato, trascese a far contumelia alla ricordata guardia e con gli atti e con le parole, e venne così a rendersi responsabile d'ingiurie;

Ritenuto che le ingiurie stesse sono qualificate, dappoichè la guardia Casavecchia siccome dipendente da una pubblica amministrazione soggetta alla tutela e alla vigilanza governativa era nell'esercizio delle proprie funzioni;

Ritenuto che avuto riguardo alle condizioni d'animo nelle quali dovè trovarsi Carlo Wood quando commise l'anzidetto reato, il tribunale ravvisava opportuno di valersi dell'autorizzazione concessa dalla legge facendo passaggio alla pena inferiore a quella decretata dalla legge stessa;

Ritenuto che in confronto di Guglielmo Wood il dibattimento lascia incerto se egli proferisse quelle ingiurie contro la guardia della ferrovia;

Ritenuto che la parte civile non ha somministrato al tribunale gli elementi necessari per stabilire la richiesta indennità;

Perciò:

Visti gli articoli 64, 368 e 369 e 372 Codice penale toscano, 393, 568 e 569 Codice di procedura penale,

Ha giudicato

Carlo Wood colpevole di ingiurie qualificate, e lo condanna alla multa di lire italiane 84, pari a toscane lire 100, nella indennità al rifacimento dei danni a favore della parte civile, e a pubblicare a proprie spese la presente sentenza nel giornale ufficiale del Regno e nelle spese processali.

Assolve poi Guglielmo Wood dalla imputazione per la quale era stato chiamato in giudizio.

Così pronunziato e letto alla pubblica udienza dal signor presidente, presente il Pubblico Ministero e non gli accusati.

Lì 26 gennaio 1870.

A. Cantini, vicepresidente - Comandoli - Morelli, aggiunto - Liverani, vicecancelliere.

Per copia conforme al suo originale concorda, salvo, ecc.

Rilasciata copia alle richieste del signor Casavecchia.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Lì 15 novembre 1870

Il cancelliere.
A. GELATI.

Visto il procuratore del Re
TORTI.

3975 Dott. G. B. BEGLIUOMINI, proc.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 24 novembre 1870, rogato da Alessandro Morelli, notaro residente in Firenze, e da registrarsi nel termine di legge, il signor Giovanni del fu Guglielmo Gay ha venduto al comune di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, i seguenti beni:

Una zona di terreno posta fuori la Porta alla Croce di Firenze, nel popolo di San Salvi, presso la via Settignanese e il viuzzo dei Conti, della estensione di metri quadri 285, confinata: 1° a levante-tramontana stradone che deve recingere il Campo di Marte; 2° a levante-mezzogiorno, strada che deve congiungere la via Settignanese collo stradone suddetto; 3° a mezzogiorno-ponente, rimanenze del possesso Gay; 4° a ponente-tramontana, terre espropriate della comunità di Firenze, salvo se altri, ecc., ed è rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione N da porzione delle particelle 776 e 777, articoli di stima 432 e 433.

Detta vendita è stata fatta per il prezzo di lire 3381 38, da pagarsi insieme ai relativi frutti allo stesso signor Gay decorsi giorni trenta dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà dell'immobile venduto.

3960 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Avviso.

Il sottoscritto Giuseppe Montagni di Limite, pretura di Empoli, dichiara che avendo smarrito una cambiale di lire italiane 600, scadente il 19 febbraio 1871, accettata da Pietro Firenzuoli al di lui ordine ed avente la gira di esso Montagni in bianco, pagabile in Firenze al domicilio di Giuseppe Vignozzi in via Mosca, qual cambiale per i concerti presi fra l'accettante Firenzuoli e il giratario Montagni è restata annullata, e ciò si deduce a pubblica notizia di tutti, per tutti gli effetti di ragione, affinchè niuno possa valersene ed approfittarsene.

Firenze, lì 26 novembre 1870.

Per GIUSEPPE MONTAGNI

3976 Dott. G. B. BEGLIUOMINI, proc.

Notificazione.

Con decreto 4 novembre corrente di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, il sottoscritto fu autorizzato a far pubblicare la domanda da lui sporta a S. M. il Re di aggiungere al proprio cognome quello di *Imperatori*, in adempimento della volontà espressa dal suo benefattore Paolo Imperatori fu Giovan Battista d'Intra col suo testamento.

Chiunque abbia interesse può presentare la sua opposizione a tale domanda per atto d'usciere da notificarsi al sullodato Ministro entro quattro mesi dal giorno della pubblicazione della presente.

Intra, 15 novembre 1870.

3844. PAOLO RIGHETTI fu GIACOMO.

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di direttore e maestro d'istituzione presso la scuola agraria provinciale in Gorizia.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta provinciale, entro il 20 dicembre p. v. le relative suppliche, indicando quali lingue conoscano, e comprovando la loro idoneità al posto e di essere stati istituiti presso una scuola agraria accreditata e preferibilmente presso uno stabilimento, in cui il trattamento pratico-agrario sta in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa provincia.

A questo posto va congiunto l'annuo salario di fiorini mille cinquecento, valuta austriaca, con diritto a pensione, giusta le norme per gli II. RR. impiegati, quando per tre anni avrà corrisposto alle aspettative della Giunta provinciale.

Dalla Giunta provinciale della principesca contea di Gorizia e Gradisca.

Gorizia, lì 22 novembre 1870.

3957 *Il Capitano provinciale*: CORONINI, m. p.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 46ª dell'anno 1870. 3869

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	430	250	90,059 17	44,473 06
Depositi diversi	83	32	49,193 »	66,259 88
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr...	»	»	6,467 41	35,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem.	»	»	18,200 »	1,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze...	»	»	»	»
Somme...			163,919 58	146,732 94

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che nel giorno 12 dicembre p. v., all'ora una pomeridiana, avrà luogo in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, un pubblico incanto mediante partiti segreti, per provvista di grano, nella quantità abbisognevole per l'ordinario servizio del panificio militare di Firenze durante il primo quadrimestre dell'annata 1871, cioè:

Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità	Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Cauzione per ogni lotto	Modo di consegna	INTRODUZIONE e tempo utile per la consegna
Nostrale	Quintali 7000	70	Quintali 100	L. 200	In 3 rate eguali	L'introduzione sarà fatta nel panificio di Firenze, a spesa, rischio e carico dei provveditori. La 1ª rata dovrà esser consegnata entro giorni dieci da quello successivo alla partecipazione ai provveditori dell'approvazione dei contratti respettivi; la 2ª rata entro giorni venti dopo la scadenza del tempo utile per la prima consegna; la 3ª rata entro giorni venti dopo la scadenza del tempo utile per la seconda consegna.

NB. Il grano dovrà essere del raccolto dell'annata 1870 volgente.

Non essendo possibile di prevedere il prezzo che avrà il frumento nel giorno dell'incanto, il Ministero ha determinato di indicare per base di quest'appalto un prezzo normale di lire trenta a quintale; qual prezzo verrà a trovarsi modificato, secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta.

Il campione del grano è visibile presso quest'uffizio e nell'uffizio stesso, come in tutte le altre Intendenze militari del Regno, sono visibili i capitoli generali e parziali di onere, che faranno poi parte integrante dei contratti.

Potranno gli accorrenti presentare una sola offerta anche per diversi lotti, le offerte poi dovranno essere firmate, suggellate, ed in carta da bollo di L. 1 sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli offerenti consegnare la ricevuta del deposito fatto, in una delle tesorerie dello Stato, della somma stabilita a cauzione in ragione di lire dugento per ciascun lotto, e tale deposito dovrà essere effettuato in moneta legale, ossivvero in titoli di rendita del Debito pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello in cui il deposito venne eseguito.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore di coloro i quali nelle offerte rispettive avranno esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo stabilito nella scheda suggellata del Ministero, che sarà deposta sul tavolo e sarà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per l'offerta di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, è limitato a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno gli accorrenti presentare a tutti gli uffizi d'Intendenza militare del Regno le loro offerte suggellate, consegnando ad un tempo le ricevute degli eseguiti depositi; però di queste offerte non sarà tenuto conto ove non giungano ufficialmente a quest'uffizio prima dell'apertura della scheda ministeriale.

Le spese per tassa di registro, stampa, inserzioni, bollo, diritti di segreteria, saranno a carico dei deliberatari, siccome prescrivono i regolamenti vigenti.

Firenze, 26 novembre 1870.

Per detta militare Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra: TOMEI.

3988

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.